

a cura di **Stefania Giudice**

LIBRI



www.ecostampa.it

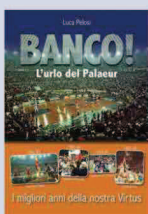
Ecco chi è il Libanese

Dopo "Romanzo criminale", il giudice scrittore Giancarlo De Cataldo torna con "Io sono il Libanese" (Einaudi editore, 13 euro, pp. 136). A dieci anni dal grande successo ottenuto con il libro ispirato alla storia della banda della Magliana, De Cataldo tratteggia ora il profilo, in una Roma dei primi anni Settanta, di uno dei protagonisti di quella storia, il Libanese. Un ragazzo con in testa un sogno: diventare il criminale più temuto di Roma. "Io sono il Libanese" è il libro prequel delle vicende raccontate in "Romanzo criminale". La storia si apre con il Libanese in carcere, dove comincia a costruire i suoi primi contatti con la malavita, in particolare la camorra. Ma per il Libanese arriva anche l'amore. Si tratta di Giada, una ricca studentessa, il cui sogno è cambiare il mondo.



L'urlo del Palaeur

Scritto e autoprodotta dal romano Luca Pelosi, "Banco! L'urlo del Palaeur" rappresenta l'amarcord d'una epopea storica, breve e intensa, legata alla squadra del BancoRoma. In 126 pagine sono raccontati "i migliori anni della nostra Virtus": dalla fondazione alla A, dallo scudetto alla Coppa Campioni, dalla Coppa Intercontinentale alla Korac, fino alla drammatica corsa alla salvezza del 1989 prima che la società passasse al gruppo Ferruzzi. Le informazioni per avere il libro sono sul blog <http://bancoroma.blogspot.com>, dove si continuerà a celebrare quella squadra, e sul sito <http://www.ilmiolibro.it>; oppure scrivendo a bancoroma83@gmail.com. Il libro è un atto d'amore, ma anche una reazione istantanea all'attuale momento del basket romano. (m.m.)



Concordia, il naufragio visto dai cronisti a bordo

Luciano Castro e Patrizia Perilli testimoni della tragedia

Raccontare un fatto di cronaca attraverso le pagine di un libro rappresenta sempre un'impresa particolare per lo scrittore, specie se il fatto in questione è da poco avvenuto. Perché si corre il rischio d'incappare in chi ne sa sempre una più del diavolo, e compare sempre all'orizzonte il lettore di turno che, per "sentito dire", crede di saperne di più rispetto a chi s'è messo chino, sul tavolino, a scrivere la storia in questione. "Concordiagate - la nave della tragedia nel racconto di due giornalisti a bordo" (Cuec Editrice, 8 euro, pp. 86) è uno di questi esempi: ci sono due giornalisti che casualmente erano a bordo della nave che s'incagliò il 13 gennaio poco distante dall'isola del Giglio, Luciano Castro e Patrizia Perilli; e una manna di persone pronta a dire la sua, e magari scopri che chi vuol dire qualcosa in più, sempre "per sentito dire", è chi è poi andato a far fotografie con lo sfondo della Concordia incagliata per postarle su Facebook. Beata ignoranza di chi si crede d'essere quel che non è, verrebbe da aggiungere, mentre leggiamo invece con trepidazione il libro dell'accoppiata Castro-



Perilli, testimoni oculari e cronisti dell'affondamento causato dal comandante Schettino. I racconti dei due giornalisti si incrociano, si intersecano, i cronisti si confrontano e raccontano minuto dopo minuto le fasi del crash, della paura, della fuga dalla nave e di un presente inimmaginabile sul momento ma necessariamente da vivere perché diventa utile per salvarsi. Per portare a casa la pelle, e magari per cercare di aiutare chi, preso dal panico, entra in difficoltà e si barcamena con i fantasmi di una tragedia che rischia di peggiorare, attimo dopo attimo. Le pagine scorrono sotto i polpastrelli, le righe del libro vengono letteralmente "mangiate" dal lettore, anche perché il racconto dimostra finalmente cosa significhi fare il mestiere del giornalista. I due erano in vacanza, ma basta l'urto con lo scoglio per far scattare la molla della curiosità e il bisogno di diramare la notizia. Per cui dimenticate l'operazione commerciale e cominciate a pensare alla volontà di descrivere una storia vissuta, loro malgrado, in prima persona. Non c'è tempo né voglia di criticare, c'è solo voglia di sapere. (m.m.)

Le poesie di Leonard Cohen

Damiano Abeni e Giancarlo De Cataldo hanno tradotto "Morte di un Casanova" (Minimum fax, 15 euro, pp. 440). Si tratta di una raccolta di poesie, prose, pagine di diario sul tema dell'amore, uscita originariamente nel 1978. La raccolta di poesie offre al lettore un ritratto intimo del cantautore Leonard Cohen e viene resa ancora più affascinante grazie alla sua particolare struttura. Una poesia è seguita quasi sempre da un'altra poesia che gli fa da controcanto in tono opposto. "Morte di un Casanova", pubblicato nel '78 con il titolo "Death of a Lady's Man", è uno dei libri più significativi della produzione del cantautore, poeta e compositore canadese che, da quasi cinquant'anni, incanta il mondo con le sue canzoni e con le sue poesie di ribellione e d'amore.

